

Oggi una messa per ricordare la nascita di Mussolini

Il «centenario» a Predappio, appuntamento per nostalgici

La città (44,9% dei voti al PCI) non sembra accorgersi dei «preparativi» - E i giornalisti (di tutto il mondo) stringono d'assedio il sindaco comunista

Dal nostro inviato
PREDAPPIO — Alcuni giovani di Avanguardia Nazionale, spediti in missione, giocano a palla sotto la canicola, in piazza del Mercato. Incrociano un pullman di visitatori, presso la cripta, al cimitero: ma non è un pellegrinaggio di nostalgici, sono villeggianti in gita turistica nel «Forliverde». I frati di Sant'Antonio fanno le pulizie straordinarie alla basilica, a vista della messa celebrativa di oggi. Intorpiditi sotto la gran calura, Predappio non offre altri segni di interesse. La vigilia del centenario della nascita di Mussolini è tutta qui. Bisogna proprio farci attenzione, per scoprire nelle vetrine del tabaccai, semineoscosse fra i ritratti panoramici, le cartoline di «cavallo bianco».

Non mi risulta niente di tutto questo. Io so soltanto che ci sarà una messa. Lei vuole esporre una mostra permanente di diecimila cimeli di Mussolini? No, guardi, ha sbagliato, la cosa non dipende da me, si rivolga alla questura. Strocchi, sempre più stremato, poggia la cornetta e riprende a parlare con i giornalisti. Mostra una cartella con un testo di grammatica e sintassi. Aggiunge che non sono tre con firme diverse chiaramente della stessa mano. Piene di improprietà, di insulti, la maggior parte anonimi, in perenne conflitto con grammatica e sintassi quanto sovrabbondanti di retorica. I vocaboli più degni, «posteri», «storia», «spiccioli». I nostalgici di Mussolini risultano ingovernabilmente grammatichi e sintattici, nell'affannosa imitazione di uno stile reboante e «datato», capace solo, oggi, di muovere al sorriso.

Sta fallendo l'azione di Ukmar per mettere le mani sulla Rizzoli

Una «cordata» difficile - La Centrale vuole occuparsi direttamente della casa editrice - Ingenti tagli del personale (3000 dipendenti)

MILANO — La «cordata» Ukmar sta naufragando in un mare tempestoso e rischia di smarrire la rotta, di non arrivare al sospirato porto della conquista del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. L'avvocato genovese è rispettato, ma almeno non ha accettato le regole dell'abborrito gioco democratico. E a chi insiste a chiedergli cosa succederà oggi, Mauro Strocchi replica tranquillo: «Per quanto ne so io «Studio 83» in finanzia di Merloni e Nesi che ha svolto lo studio sulla situazione del Corriere-Rizzoli affinché altri sapessero quanto e cosa acquistavano, Merloni escludeva un suo interesse diretto, ma ora pare che «Studio 83» abbia aumentato il capitale, portandolo a 1,2 miliardi, proprio al fine di acquisire la proprietà del principale gruppo editoriale italiano.

Ma il vero che il Corriere o i riflessi dei suoi avvertiti? Noi esprimiamo stupore dinanzi ad un modo di agire disinvolto, quale ci appare essere stato alla «cordata» Ukmar. Questo è pare agito, prima di esserlo, da padrone o da rappresentante di pretesi padroni del gruppo Rizzoli-Corriere: che significa infatti predisporre progetti di tagli di personale ingenti (circa 3000 persone), chiusure di stabilimenti, cessioni di testate, ristrutturazioni produttive, accordi di consolidamento dei debiti (enormi) con le banche, che significa rendere pubblico e amplificare propagandisticamente tutto ciò pri-

ma non risulta niente di tutto questo. Io so soltanto che ci sarà una messa. Lei vuole esporre una mostra permanente di diecimila cimeli di Mussolini? No, guardi, ha sbagliato, la cosa non dipende da me, si rivolga alla questura. Strocchi, sempre più stremato, poggia la cornetta e riprende a parlare con i giornalisti. Mostra una cartella con un testo di grammatica e sintassi. Aggiunge che non sono tre con firme diverse chiaramente della stessa mano. Piene di improprietà, di insulti, la maggior parte anonimi, in perenne conflitto con grammatica e sintassi quanto sovrabbondanti di retorica. I vocaboli più degni, «posteri», «storia», «spiccioli». I nostalgici di Mussolini risultano ingovernabilmente grammatichi e sintattici, nell'affannosa imitazione di uno stile reboante e «datato», capace solo, oggi, di muovere al sorriso.

regole di una normale dialettica democratica, una forte incapacità a definire un consenso sul costruttivo in una situazione nella quale non sia forza di governo, ma di opposizione. Ma nelle motivazioni che sostengono l'atteggiamento della DC verso la giunta di sinistra non vi è soltanto questo: c'è qualcosa di più profondo e, per molti aspetti, di più pericoloso per la sorte della stessa democrazia a Reggio. Questo perché non si è ancora a comprendere le ragioni vere della crisi di egemonia politica e culturale e del tracollo elettorale (doppio rispetto alla media nazionale) del partito che il 27 giugno a Reggio. Quel crollo — infatti — può essere solo in parte ricondotto alla presenza della giunta di sinistra e alla impossibilità di utilizzare per fini elettorali e di parte gli strumenti che la gestione del Comune può offrire. Quel crollo segnala un fenomeno ben più complesso e cor-

regole di una normale dialettica democratica, una forte incapacità a definire un consenso sul costruttivo in una situazione nella quale non sia forza di governo, ma di opposizione. Ma nelle motivazioni che sostengono l'atteggiamento della DC verso la giunta di sinistra non vi è soltanto questo: c'è qualcosa di più profondo e, per molti aspetti, di più pericoloso per la sorte della stessa democrazia a Reggio. Questo perché non si è ancora a comprendere le ragioni vere della crisi di egemonia politica e culturale e del tracollo elettorale (doppio rispetto alla media nazionale) del partito che il 27 giugno a Reggio. Quel crollo — infatti — può essere solo in parte ricondotto alla presenza della giunta di sinistra e alla impossibilità di utilizzare per fini elettorali e di parte gli strumenti che la gestione del Comune può offrire. Quel crollo segnala un fenomeno ben più complesso e cor-

regole di una normale dialettica democratica, una forte incapacità a definire un consenso sul costruttivo in una situazione nella quale non sia forza di governo, ma di opposizione. Ma nelle motivazioni che sostengono l'atteggiamento della DC verso la giunta di sinistra non vi è soltanto questo: c'è qualcosa di più profondo e, per molti aspetti, di più pericoloso per la sorte della stessa democrazia a Reggio. Questo perché non si è ancora a comprendere le ragioni vere della crisi di egemonia politica e culturale e del tracollo elettorale (doppio rispetto alla media nazionale) del partito che il 27 giugno a Reggio. Quel crollo — infatti — può essere solo in parte ricondotto alla presenza della giunta di sinistra e alla impossibilità di utilizzare per fini elettorali e di parte gli strumenti che la gestione del Comune può offrire. Quel crollo segnala un fenomeno ben più complesso e cor-

Per chi, come me, ha lavorato per vent'anni all'Unità, conoscendo i banconi della topografia sportiva di Achillio, imparando i compagni ad impaginare e facendo con loro il tirocinio di un giornalista che viene dalla provincia, controparte quasi di se stesso, è una esperienza difficile e dolorosa, tutta da costruire e da vivere. È un lavoro che è stato fatto con difficoltà e con dolore, ma con orgoglio e con passione. Oggi siamo in una fase diversa; si è aperta una vertenza complessa e delicata che mette a dura prova tutti noi, tutti noi sindacato e la CGIL in modo particolare, ma anche i dirigenti dell'Unità, il partito, gli stessi lettori, coloro cioè che pagano un giornale. Occorrono, da parte di tutti, nervi saldi, lucidità di giudizio, capacità di proposta.

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Referendum a Comiso, il 96% dice no ai missili in Italia

COMISO — Primi dati del referendum autogestito del movimento per la pace italiano in corso a Comiso. Su 983 votanti, ben 945 hanno risposto «no» alla installazione dei missili a Comiso e nel territorio nazionale; solo 17 sono stati i voti a favore e 18 i «non so». Il referendum conteneva una seconda domanda, e cioè se la decisione suprema debba spettare al popolo italiano con un referendum indetto dal Parlamento. Questa volta 900 hanno risposto «sì» e 50 hanno risposto «no», 25 sono stati i «non so».

Segna il passo l'inchiesta sulla paralisi dell'Annunziata

COSENZA — Segna il passo l'inchiesta della procura di Cosenza sulla grave situazione all'ospedale civile dell'Annunziata. Né sulla situazione igienico-sanitaria né sulle gravi irregolarità nella gestione dell'USL numero 9, la procura sta indagando infatti con la necessaria incisività. Anche di una inchiesta avviata dalla Regione Calabria, non si sa nulla.

Bloccati i beni dell'industriale rapito a Napoli cinque mesi fa

NAPOLI — La magistratura ha bloccato i beni della famiglia di Ciro De Feo, l'industriale napoletano rapito il 28 febbraio scorso, nonché quelli della IPM (industria polimerica meridionale), azienda della quale De Feo è titolare insieme con il fratello. A tale decisione si è giunti dopo che la famiglia, pagata una prima somma di denaro richiesta per il riscatto — pare tre miliardi — ha ricevuto una seconda richiesta di pagamento addirittura sei miliardi.

Comacchio: svaligate in albergo 40 cassette di sicurezza

COMACCHIO — Otto uomini, mascherati e armati di fucili a canne mozzie, di pistole, e di una mitraglietta, sono gli autori di una rapina avvenuta l'11 notte, poco prima delle 3, all'Hotel delle Nazioni, che si trova a Lido delle Nazioni, sul litorale di Comacchio.

Senatori comunisti, definiti gli incarichi interni

ROMA — Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti ha proceduto alla definizione degli incarichi interni: vice presidente del gruppo è stato nominato il compagno Piero Perali; segretari sono Roberto Maffioletti, Arrigo Morandi e Carla Nespolo.

La Ronconi al processo Prima linea

TORINO — Sono qui per leggere un documento sulle motivazioni del Consiglio di Stato adddebito in quanto capo parte del comando nazionale» ha detto Susanna Ronconi sedendosi davanti ai giudici della Corte d'Assise di Torino impegnati nel processo contro Prima Linea. Da qualche udienza gli «irriducibili», come avevano preannunciato, accettano l'interrogatorio. Non rispondono però a domande specifiche e si limitano ad esporre quelle che secondo loro erano le motivazioni che giustificavano il ricorso al terrorismo. Alcune di queste ragioni le ha espresse la Ronconi. Ricordiamo che il giudice istruttore Guido Galli fu assassinato all'università statale di Milano il 19 marzo '80.

Il giudice Galli assassinato sulla base di semplici sospetti

Queste, se vere, non sono notizie sconosciute da molti. Né Prima Linea sembra in grado di elaborare interpretazioni giuridiche corrette. Qualcuno, queste voci, deve averle raccolte e riportate ai terroristi. Possibile che il mio paese sia stato ucciso solo sulla base di voci e di dicerie?

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Bologna sarà il quarto prima una istituzione privata, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 e secondo quanto previsto dall'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 741 ammettendosi offerte anche in aumento, per l'appalto delle opere murarie, da fabbricare, da imbiancare e da falegnamerie occorrenti al risanamento di un fabbricato di proprietà IACP posto in Comune di... (testo completo dell'avviso di gara)

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»